



row

decimo anno

**ELETO  
GIORNALE  
DELL'ANNO**

Primo classificato al  
concorso nazionale di  
giornalismo scolastico  
2012



# LA FRECCIA



4

## Open day

- [p. 6] SOLO UN BRUSCO RISVEGLIO? di Anna Zeduri
- [p. 8] I SASSI PRENDONO VITA di Andrea Scacchi
- [p. 10] L'UOMO, IL VALORE, L'IDEALE di Filippo Minelli
- [p. 11] CAUSA ESSENDI: INTERESSE PERSONALE di Matteo De Filippis
- [p. 12] CERCA LA MAGLIA ROTTA NELLA RETE di Sara Malanchini e Martina Cattaneo
- [p. 14] IN QUELLE TERZINE SCOPRO ME STESSA di Anna Bonacina
- [p. 16] LA SINFONIA IN FISICA di Marco Paris



18

## Vita tra i banchi

- [p. 20] APRITE LA PORTA, FATE ENTRARE IL NUOVO di Alberto Piana
- [p. 22] ANTIGONE A TEATRO: DUE RECENSIONI di Valentina Pellegrini e Matteo De Filippis
- [p. 24] SEMPRE LIBERI DI SCEGLIERE di Martina Marzetti
- [p. 25] IL MIO INCONTRO CON SOCRATE di Giulia Corna
- [p. 26] LA TRACCIA CHE NON SI CANCELLA di Gianluigi Rossi
- [p. 28] PIÙ DI UNA SEMPLICE FIABA di Chiara Filippini
- [p. 29] NOTIZIE DALL'AMERICA di Marta Civettini



30

## Attualità

- [p. 32] NON È UN FESTIVAL PER VECCHI di Fabio Rota
- [p. 34] LIGHTNING II, L'AEREO DEL FUTURO di Matteo Caruso
- [p. 36] IL MIGLIORE DI SEMPRE? di Alessandro Suardi



38

## Cultura e Svago

- [p. 40] LIBERTÀ A OROLOGERIA di Claudia Lorenzi
- [p. 42] TACCHINO DEGLI APPUNTI di Andrea Zanelli
- [p. 44] STRALCI DI CALCIO di Federico Zanelli
- [p. 46] INTERVISTA DOPPIA di Alberto Facheris e Federico Servalli
- [p. 48] LA TRACCIA SCOMUNICA di Matteo Castagna e Luigi Greselin
- [p. 50] IL RICONOSCIMENTO di Gianluigi Rossi

# LA FRECCIA

Questo giornale non è mio. Né dei direttori, né di alcuno dei ragazzi della redazione. È semplicemente di ogni studente dei licei de La Traccia e, soprattutto, dipende dalla vita della scuola, quindi da quella dei suoi studenti. Chiunque si sia guardato un po' attorno in questo periodo se ne sarà accorto: sulla porta di ogni classe Arrow lascia i suoi avvisi, invitando tutti alle redazioni, Arrow è entrato in ogni classe a chiedere a ciascuno di scrivere riguardo l'Open day.

Arrow arriva trovando degli uomini feriti dalle loro vite e che scelgono questo giornale per approfondirle e capirle meglio. Adesso capisco che Arrow non è solo la freccia del mio sguardo sulle cose, ma anche la realtà che mi viene incontro come una freccia, lasciando un segno: una ferita che mi obbliga ad una scelta. Scrivere. Questa è una mia scelta, ma anche di tutti quelli che in questo numero hanno scritto. E infatti troverete la scelta che ha dovuto fare Marco

Paris di raccontarsi e raccontare il suo lavoro dell'Open day in questo giornale nonostante non vi abbia mai scritto; la scelta che ha dovuto fare il consiglio di amministrazione della scuola di finanziare metà del viaggio compiuto dalla redazione alla volta di Modena per ritirare il premio del concorso "Prima Pagina"; la scelta, ma anche la fatica, che ha dovuto fare Matteo Caruso di informarsi, scrivere, correggere e ricorreggere il suo articolo per poter capire meglio che tipo di aerei militari avesse comprato l'Italia; la scelta di Marta Civettini di contattarci nel mezzo del suo anno di studio americano per poter scrivere.

È per questo che qui troverete ciascuno di noi e non solo 52 fogli di carta. Arrow contiene una vita: la mattina a scuola, i pomeriggi di studio, le ore di lezione, l'intervallo, le domande in classe, i compagni, gli amici, i professori, le gite, l'attualità, la cultura.

Una vita ferita, cioè attiva.



*Roberto Venturi*

# Open day



# SOLO UN BRUSCO RISVEGLIO?



**Pensavo d'essere già adagiata nella bambagia calda di un'altra settimana di ferie, quando inaspettatamente sono stata investita dalle proposte scolastiche.**

*di Anna Zeduri, III Liceo Linguistico*

Quando si rientra dopo le vacanze natalizie, è risaputo, arriva l'OpenDay. Un'altra settimana di relax. Non lo si esplicita, ma in fondo è così. Niente lezioni, nessun professore che ritira i compiti: si allestisce l'OpenDay. Ovvero, facciamo il nostro bello stand, scriviamo una paginetta di spiegazione e poi ce la spassiamo il resto del tempo! Di primo impatto, è una prospettiva allettante. Si ha ancora la testa sulle piste da sci o, peggio, sotto le coperte: una partenza soft è il massimo! Ma la preside, quest'anno, ha messo in programma una serie di incontri con illustri personaggi proprio durante il periodo di preparazione dell'OpenDay. E perché mai? Le possibili motivazioni dell'astuta scelta dei Piani Alti si sentono sibillare tra i denti di non poche persone. Capisco bene il perché di tali malelingue: che scocciatura dover interrompere il letargo

programmato. Che scocciatura dover riattaccare la spina in anticipo. O, come direbbe Platone nel "Mito della caverna", che immensa seccatura essere trascinati di forza fuori dalla piccola caverna di consuetudini in cui siamo rinchiusi (o in cui ci rinchiudiamo). Fuori, verso la luce del sole che, per quando bella e salutare, inizialmente ferisce gli occhi dell'uomo avvezzo alle tenebre che egli, ingiustamente, chiamava "luce". Così mi sono sentita quando ho saputo degli incontri: decisamente seccata. Mi ero già adagiata nella bambagia calda di un'altra settimana di ferie, pronta a vivere in passività l'attesa della domenica, nell'inerzia e nell'apatia più totali. Quasi come si trattasse di rimandare l'inizio della mia vita all'OpenDay e quei sei giorni di allestimento non avessero valore in sé, ma solo in funzione del "grande evento". Eppure, ciò che ha prevalso dentro di me, già dal lunedì, non è stata l'irritazione per il brusco risveglio, ma la dichiarazione

(brutale, sfacciata ed insolente al pari d'uno schiaffo) che gli incontri, interessanti o meno che fossero, portavano con sé: "Anche qui! Anche oggi c'è qualcosa da guardare! Anche oggi vale la pena di alzarsi, uscire di casa e andare a scuola! Anche oggi! Anche oggi il sole sorge, la sveglia suona e tu sei viva!". Ogni istante portava, in sé, tutto il suo valore, la sua grandezza, il suo significato. Ogni istante aveva una propria dignità, per cui i giorni di allestimento non erano asserviti all'OpenDay, il loro significato non stava nell'OpenDay, ma era incarnato in ognuno di quei giorni medesimi. Capendo con estrema lucidità di avere davanti delle giornate che, indipendentemente dal fatto che passassi il moccio nella mia classe o spiegassi la mia mostra ai visitatori, erano ricche, preziose di per sé, non ho potuto svilirne nemmeno un istante. 

## QUANDO I SASSI PRENDONO VITA



Imparando ad aprire gli occhi, nomi che all'inizio della scuola non mi dicevano niente ed erano solo sassi, ora, hanno preso vita.

di Andrea Scacchi, I Liceo Scientifico

Sono le 14:00, in fondo al corridoio inizio a vedere i primi ragazzi con i genitori che con passo lento e un po' timoroso si incamminano verso di noi. Sono alla porta e non vedo l'ora che un ragazzo si avvicini, per portarlo subito all'interno del mio stand: "La Geologia delle Valli Bergamasche". La mostra di noi ragazzi della prima scientifico trattava appunto di questo argomento e abbiamo cercato di far capire alle persone come è strutturato il mondo in cui viviamo introducendole alla lettura del grande libro che è la natura che ci circonda, ma che nessuno ha mai letto. Oltre che per i visitatori che sono venuti, e che spero abbiano imparato qualcosa di nuovo sul loro territorio, questa mostra è stata un'occasione e un passo di crescita anche per me. Questo perché il nostro stand non era evidente come tutti gli altri in cui la sola struttura lasciava intuire i vari contenuti, ma tutto andava illustrato e interpretato per aiutare tutti i nostri visitatori - dai piccoli ai grandi - a capire. Le spiegazioni suscitavano domande nei nostri ospiti che spaziavano tra ricordi lontani e ponevano domande su

luoghi che avevano visto di sfuggita; in quel momento io dovevo cercare una spiegazione che saziasse completamente il loro interesse e questo mi ha aiutato a capire ulteriormente che quello che avevo studiato mi serviva a leggere la realtà. Un'altra cosa che mi ha fatto crescere e imparare durante questo Open day è stato il saper affidarsi alle spiegazioni del professor Baldissin che per tre mesi ci ha insegnato (anche portandoci nei vari luoghi) ciò che io stavo spiegando: il Calcicare di Zorzino, la Maiolica, il Calcicare di Zu. Nomi che all'inizio della scuola non mi dicevano niente ed erano solo sassi che si trovavano sulle montagne, ma essendo stato capace di fidarmi a pieno di ciò che ci veniva detto, ora tutta la realtà che mi circonda ha più senso, tutto ha preso vita ed io ho imparato ad aprire gli occhi osservando con sguardo consapevole ciò che mi circonda. Questo nuovo modo di rivolgere lo sguardo alla realtà mi ha permesso di crescere, perché ora quando mi muovo in macchina o con qualsiasi mezzo riesco a stupirmi di fronte a tutto ciò che incontro, anche davanti a ciò che per tutti è solo un banalissimo sasso. 🌱

# VERCAMI

verniciatura industriale

*colombiamo il vostro futuro*

25033 COLOGNE BRESCIANO (BS) Italy - Via Brescia, 166/174

Telefono 030 7050224 - Fax 030 715043

www.vercam.net - vercam@vercam.net

## L'UOMO, IL VALORE, L'IDEALE



**Le classi seconda linguistico e seconda scientifico hanno esposto quattro concezioni di uomo differenti in quattro grandi culture.**

*di Filippo Minelli, Il Liceo Linguistico*

All'inizio della settimana dell'Open day avevo esposto al professor Poli una mia intuizione su un certo tipo di mostra con argomento Carlo Magno e Maometto (personaggi chiave dell'Alto Medioevo), intuizione che era stata bene accolta; tuttavia alla classe della seconda linguistico si è aggregata la seconda scientifico, guidata dal professor Severgnini, che aveva un programma di storia molto arretrato rispetto al nostro. Così si è deciso di costruire un allestimento secondo un altro tipo d'idea.

Inizialmente ero abbastanza riluttante a lavorare, visto che mi si stava chiedendo di valorizzare il lavoro che lo scientifico aveva fatto finora, quando noi eravamo più avanti; tuttavia, quando mi è stato esposto un altro progetto mi sono fidato e ho dato il mio contributo.

Così abbiamo dedicato la nostra mostra al valore dell'uomo, che viene determinato dall'appartenenza ad un certo ideale e abbiamo esposto la dignità umana di quattro culture tra le più importanti, il tutto in una sola aula: per i Greci il valore

dell'uomo stava nell'appartenenza alla Polis, per i Romani nel grande ideale "Roma caput mundi", per i cristiani nell'adesione ad un rapporto di amore totale con Dio e per gli islamici nella sottomissione all'unico dio Allah.

Eppure non ci siamo fermati ad esporre queste mentalità, anzi, abbiamo valorizzato un aspetto molto importante che accomuna gli uomini che hanno aderito e che aderiscono a questi ideali: la loro scelta libera di appartenere completamente ad una convinzione e di aderirvi. Questo è stato così importante nella nostra mostra che il professor Severgnini ha affermato, pochi minuti prima dell'ingresso dei visitatori: "Ricordate che il cuore della nostra mostra non è questo allestimento, ma siete voi." Di conseguenza la domanda chiave della mostra era "a cosa scelgo di appartenere in questo momento?" ed era rivolta a me, a tutti, e a noi ragazzi per primi.

È stata una settimana "potente" perché attraverso la costruzione dell'allestimento e la spiegazione ai genitori il mio pregiudizio iniziale si è infranto, lasciando spazio ad uno stupore travolgente. 📖

## CAUSA ESSENDE: INTERESSE PERSONALE



**Come anche un argomento pesante come la condizione dell'uomo islamico può essere punto d'interesse.**

*di Matteo De Filippis, Il Liceo Scientifico*

Open day = non fare nulla per una settimana intera. Questa è l'idea con cui sono arrivato quel fatidico lunedì 9 gennaio 2012: avevo la ferma intenzione di passare un'altra settimana a prolungare le vacanze.

Ma nulla è andato secondo i miei piani. Mi sono ritrovato circondato da un vortice di avvenimenti e volti, e io non ne ero estraneo come avevo pianificato di rimanere, ma ero parte di quel gruppo e per questo ho dato una mano perché l'allestimento fosse perfetto.

Tuttavia mi sono detto: "Ottimo, guarda che bello, ho anche dato una mano. Ma NON spiego." E invece mi sbagliavo nuovamente: mi sono ritrovato a spiegare anche per parecchi turni di fila un argomento pesante e che credevo privo d'interesse, l'Islam, scoprendo un guadagno per me stesso;

non spiegavo per far vedere come fossimo stati bravi, ma per capire io stesso ciò che stavo dicendo e per trasmettere questo interesse anche al visitatore.

E così mi sono accorto che la base dell'Open day è l'interesse che uno ci mette perché senza un interesse personale l'Open day non sarebbe altro che quattro pannelli inchiodati ad un muro: eleganti, ma insignificanti pezzi di carta.

Ciò che fa sì che l'Open day risulti così bello è proprio l'attenzione che uno mette nel realizzare la mostra e lo stupore che deriva dallo scoprire cose nuove anche in ciò che sembra già saputo, dato per scontato.

Per questo l'esperienza dell'Open day non deve essere relegata a quella particolare settimana, ma deve ripetersi tutti i giorni: perché nulla, anche nell'ordinario giorno di scuola, è scontato e con un interesse la scuola può non essere condannata ad essere la solita "rottura di scatole". 📖

# CERCA LA MAGLIA ROTTA NELLA RETE



Montale ci insegna a sperare in un imprevisto in grado di rompere anche la maglia più fitta della noia.

di Sara Malanchini, Il Liceo Linguistico  
e Martina Cattaneo, Il Liceo Linguistico

La mostra "L'anello che non tiene" da noi realizzata, riguarda alcune delle poesie più celebri dell'autore contemporaneo Eugenio Montale. L'intero allestimento è stato progettato attorno ad una provocazione, uno dei versi più famosi del poeta stesso: "Cerca una maglia rotta nella rete" appartenente alla poesia "In Limine". Questo è un invito da parte dell'autore alla ricerca di un punto, una via d'uscita che permetta di evadere dalla prigione che ci avvolge, costituita da tendenze, pregiudizi e abitudini. Montale infatti si sentiva come un prigioniero rinchiuso nella finzione della realtà che viveva quotidianamente, questa è stata rappresentata da noi come una gabbia buia la quale tuttavia possedeva dei punti di luce, degli spiragli che ci permettevano di vedere come era fatto veramente l'esterno.

Uno dei momenti più significativi durante quest'Open day è stata la scoperta di quanto per noi sono divenute importanti le poesie di Montale: mentre prima erano solo parole su fogli di carta, adesso fanno parte della nostra realtà quotidiana.

Ad esempio anche a noi come Montale è successo di sentirci annoiati in quanto avvezzi alle solite azioni che si ripetono continuamente ogni giorno. Montale ci insegna quindi un via per permetterci di non cadere mai nella prigione della quotidianità, ovvero sperare in un imprevisto e di accoglierlo. Trovare quell'anello che non tiene, che ci permetta di evadere dalla prigione che ci circonda, o la maglia nella rete che ci consenta di bramare la realtà e di andarle incontro. Abbiamo inoltre riscoperto l'unità tra noi: mai avremmo scommesso che un gruppo di 12 ragazze avrebbe collaborato come un'autentica squadra. La sorpresa maggiore è che non ci siamo fermate dinnanzi alla fatica del lavoro manuale, ma insieme ci aiutavamo a rivolgere lo sguardo verso un risultato più grande: l'edificazione dell'opera. Tutta la fatica compiuta è stata ripagata dall'espressione degli occhi di ciascuno spettatore: la luce nel loro sguardo parlava da sé. Vedendo quella luce ci rendevamo conto di essere riuscite nel nostro obiettivo: trasmettere ciò che di grande avevamo nel cuore, ovvero la chiave di una vita mai logorata dalla realtà. 



non solo pizza non solo pizza

**Zeddapizza**  
non solo pizza

035 843510  
348 4794121

**Pizza + Lattina**  
a soli  
**€ 5.00**

Funghi  
Prosciutto  
Margherita  
Quattro formaggi  
Carciofi  
Olive  
Salamino  
Marinara  
Cipolle  
Tonno  
Napoli  
Zola

Wurstel  
Patatine  
Pomodorini  
Prosciutto e Funghi  
Rucola  
Grana  
Zucchine  
Melanzane  
Spinaci  
Carote  
Salsiccia  
Salame

 ci trovi anche su Facebook!

**PEDRALI**®  
DYNAMIC DESIGN

**OUTLET**  
SEDIE E TAVOLI

Aperto il sabato mattina  
9,00 - 13,00

ENTRATA LIBERA

# IN QUELLE TERZINE SCOPRO ME STESSA



Un lavoro di confronto personale con i versi danteschi che prosegue anche ora durante le lezioni.

di Anna Bonacina, III Liceo Scientifico

“E poi che la sua mano a la mia puose con lieto volto, ond’io mi confortai, mi mise dentro a le segrete cose.” Così Dante all’inizio di questo anno mi ha presa e accompagnata per i primi suoi canti. E così recita il titolo della mostra di quest’anno della terza A scientifico. Una mostra che non ha la pretesa di spiegare i canti della Divina Commedia, ma semplicemente di raccontare e di far incontrare alla gente Dante nello stesso modo con cui noi a lezione lo affrontiamo: leggendo i suoi versi. Questa è stata la grande novità dello stand, nato dalla libertà di quindici ragazzi di imparare a memoria un canto

e recitarlo davanti alla classe. Così un venerdì di Dicembre, dopo aver trascorso un’ora e mezza a declamare i primi quattro canti, nasce l’idea di proporlo all’Open day. Ma questo ha implicato per me l’inizio di un serio lavoro non solo di recitazione ma anche di confronto con i versi del poeta fiorentino perché sapere un canto a memoria implica possederlo e capirlo verificando la verità di quelle parole. E grazie a questo sono arrivata ad una sorprendente scoperta: quelle rime non solo dicevano realmente dell’esperienza di Dante ma descrivevano la mia meglio di quanto io potessi fare. Questa nuova posizione mi ha permesso di riscoprire i canti già affrontati sentendoli recitare dai miei compagni ed è la premessa che

adesso ho presente nelle ore di lezione: cosa possono dire di me queste parole? Inoltre, chissà se per pura coincidenza, durante la settimana di preparazione l’incontro del professor Rialti su Shakespeare è stato fondamentale poiché confrontando alcune opere dello scrittore inglese con la Divina Commedia di Dante ci ha regalato nuovi spunti per allestire l’aula. Ma il punto più sorprendente del lavoro di questo Open day è che non si è concluso con lo smontaggio dell’aula, anzi continua in ogni ora di lezione, proseguendo insieme il cammino nell’Inferno che porta a scoprire me stessa. 📖

# LA SINFONIA IN FISICA



Come delle semplici leggi fisiche  
possono muovere il cuore degli uomini?

di Marco Paris, IV Liceo Scientifico

In questo Open day, come in tutti i precedenti, chi si è sporcato le mani ha goduto della vista di una costruzione solida e maestosa, ma la bellezza da cui mi sono lasciato colpire quest'anno non è stata questa, bensì una ancora più grande; una bellezza che non lascia solo un piacevole ricordo nella memoria, che fiaccata negli anni svanisce, ma dà una sferzata al proprio modo di percepire le cose nel presente.

La mostra a cui ho lavorato è stato ciò che mi ha permesso di godere di questa bellezza. "Sinfonie in fisica", questo il suo nome, ripercorreva attraverso un cammino la fisica del suono, dove veniva spiegata non solo la meccanica per cui noi possiamo sentire rumori, musiche e melodie, ma provocava i fruitori a coglierne anche l'aspetto non spiegabile da alcuna disciplina scientifica, un aspetto che pur non essendo misurabile o calcolabile ha in sé gran parte dell'unicità della musica. Quel groppo alla gola che viene ascoltando una struggente sinfonia di Mozart non è certo qualcosa che trova la sua spiegazione nelle rigorose leggi fisiche, eppure è una scintilla che accende il cuore dell'uomo, lo nobilita e lo avvi-

cina a qualcosa di immensamente più grande di lui. Pur incoraggiando fortemente il pubblico a guardare la musica come un fenomeno mai completamente riducibile a dati e meccanismi, la mostra si preoccupava di mostrare il fascino e l'ordine di questi ultimi. Il rigore con cui la fisica lavora e indaga la realtà è indispensabile per capire le origini ed il funzionamento di un particolare fenomeno, che una volta visto sotto quest'ottica razionale acquista un valore ed una bellezza ancora maggiori. Capire quindi il perché certe cose accadono come noi le vediamo accadere, o, in questo caso, le sentiamo accadere, è certamente fondamentale per apprezzarle fino a in fondo.

Il suono e la musica quindi, appartengono ad un mondo la cui bellezza risiede nella sua incredibile meccanica, legata a leggi fisiche e dati che, per quanto sterili, ci forniscono una chiarezza in quest'ambito che ci renderebbe capaci di possederlo interamente, se non fosse che un'altra parte essenziale della sua bellezza risiede in qualcosa che non potremo mai misurare né capire, qualcosa che ci tocca intimamente nell'anima e ci fa commuovere per ciò che la fisica definirebbe solo un urto tra molecole. 



Prodotti biologici e dietetici

Piazza della vita  
(di fronte al Comune di Bolgare)  
24060, Bolgare  
Tel. 348 2476014

Fax. 035 0348100

 Seguici anche su Facebook!

Orari

8,15-12,30

15,30-19,30

LUNEDÌ: Chiuso

Per chi ricerca uno stile di vita  
sano e naturale

info@naturalbio.bg.it - www.naturalbio.bg.it



Agriturismo in famiglia

Vendita salumi di qualità e animali di bassa corte

*Gli antichi sapori bergamaschi, per i palati del Somani*

Venerdì, Sabato, Domenica su prenotazione

Via Cologno 23, Brignano Gera d'Adda

www.labalocchetta.it - 0363 814929 - cell. 339 4717063 - cell. 349 4100620 - cell. 339 5659455

# Vita tra i banchi



## APRITE LA PORTA, FATE ENTRARE IL NUOVO



Commento al gesto di Thomas Becket, raccontato nell'opera 'Murder in the Cathedral', attraverso cui il santo ha cambiato la vita di tutto il popolo di Canterbury.

di Alberto Plana, III Liceo Scientifico

D'improvviso una vecchietta chiude la porticina. Il galoppo veloce di quattro cavalieri tuona nella viuzza. Canterbury. Cittadina distesa a 100 Km da Londra. È sera. Una fredda sera di dicembre. Una di quelle sere con l'aria fresca e pulita che ti accarezza il volto. Alzi lo sguardo e la vedi. La cattedrale, costruita dai normanni arrivati in Britannia nel 1066. D'un tratto senti gridare. Non sono grida di dolore, né di gioia. "Unbar the door! Open the door! I commad it!". Vengono dalla chiesa, attraverso il portone sprangato che si apre d'improvviso. Tutti i preti, all'interno, corrono, gridano e scappano. Ne rimane solo uno. È chi ha ordinato di aprire la Cattedrale: l'arcivescovo Thomas Becket, appena tornato da un esilio

durato sei anni in Francia perché contrario alle riforme del re contro la Chiesa. I cavalieri piombano davanti alla facciata e si trovano di fronte a Thomas, lo insultano e lo accusano, ma lui non cede alle minacce, perché è stato lui ad aprir loro quella porta. L'ha aperta sì ai suoi assassini, ma l'ha spalancata al nuovo. Non è rimasto impassibile, ma ha difeso la sua certezza e ha vinto. E addirittura il popolo di Canterbury, che inizialmente chiedeva a Thomas di tornare in Francia lasciandolo in una vita "living and partly living", lo chiama "Santo". Ha fatto entrare quella luce che dà fastidio, ma che fa vedere tutto meglio. Ha fatto entrare quell'aria fresca che prima fa rabbrivire, ma che poi pulisce tutto. Ora, nella viuzza, la porticina è illuminata dal nuovo giorno. E, d'improvviso, si spalanca così da illuminare la vecchia casa. 

# Hollywood Café

menù studente  
solo €4,00

a scelta tra  
focaccia, pizza, toast,  
panino o piadina  
e bibita

manda un sms al  
347.4896719

nome + quello che vuoi mangiare  
e quando arrivi è subito pronto

chiuso il lunedì

## CIOCCOLATA

menta  
lampone  
pistacchio  
e molte altre

a soli  
€2



# ANTIGONE A TEATRO: DUE RE CENSIONI



**Recensione dell'interpretazione dell'Antigone messa in scena da Elena Bucci.  
Una tragedia antica resa in un contesto più contemporaneo e moderno.**

*di Valentina Pellegrini, Il Liceo Scientifico*

Da fedele amante dell'antica cultura greca, osservando la rappresentazione dell'Antigone proposta da Elena Bucci, al teatro Carcano di Milano, sono rimasta completamente folgorata. La scenografia, spoglia tranne per la presenza di alcune sedie ben utilizzate dai sette attori del dramma, sembra voler dare importanza solo alla storia, forse alludendo al fatto che in qualunque luogo e tempo la grande domanda degli antichi greci rimarrà sempre aperta. Si deve obbedire alla legge dello Stato o alle "regole non scritte del cuore" e quindi per la giovane protagonista Antigone alle leggi inviolabili degli dei? Con uno stile dark-metal il re di Tebe Creonte accusa per tutta la vicenda la nipote Antigone mostrandosi un tiranno arrogante, impassibile e fedele soltanto alla sua legge, mutevole e contemporanea, senza considerare il punto di vista altrui. Non seppellire un fratello morto, seppur traditore della patria, è contro le leggi inviolabili e antichissime degli dei ed è ciò che Antigone e il suo futuro sposo Emone (nonché figlio di Creonte) cercano di spiegare al so-

vano di Tebe, che imprigionato dalle sue fisime comprende il suo errore solo alla fine, quando ormai è troppo tardi. Il cambiamento di posizione di Creonte è ben reso tanto che lo spettatore, pur odiandolo, prova molta pietà per lui. Il gioco di luci voluto dal regista illumina un'Antigone determinata e fedele a ciò che le è stato insegnato, l'obbedienza agli dei e che preferisce così Dike all'Ade, scegliendo la morte al posto del corpo di un familiare insepolto. Solo quando ricorda il fratello in vita, l'attrice rivela un aspetto poco adatto al personaggio: si lascia trasportare dalle emozioni mostrando così una storia più interpretata che rappresentata. Ciò è mostrato anche dall'importanza del coro sulla scena che, a differenza di ciò che ha scritto Sofocle, partecipa al dramma rappresentandolo e commentandolo allo stesso tempo. La sabbia utilizzata da Antigone per seppellire il morto sembra rappresentare l'inderogabile scorrere del tempo che la avvicina alla sua fine ben resa con l'utilizzo di un velo di seta. Si può dire che Elena Bucci abbia voluto mostrare una nuova Antigone anche da un punto di vista costumistico (giacche di pelle) rendendola molto più contemporanea. 

**L'innovativa reinterpretazione della tragedia greca 'Antigone',  
rimanendo salda alle origini classiche, viene rivista in un contesto sui generis.**

*di Matteo De Filippis, Il Liceo Scientifico*

Spaesato di fronte ad una storia conosciuta in una veste del tutto nuova. Questa è la sensazione di ogni spettatore al primo impatto con l'opera teatrale "Antigone" di Elena Bucci. Lo spettatore si trova, infatti, catapultato in un mondo del tutto nuovo, che è il concetto stesso di "Antigone" del regista, il quale attua alcune scelte particolari per mostrarlo al pubblico.

Particolare la scelta di inserire una colonna sonora heavy metal introduttiva che crea un impatto forte, forse fin troppo, e trasforma un'opera classica greca di migliaia di anni fa in un'opera contemporanea.

Troppo azzardata, invece, la scelta di far apparire Creonte sullo sfondo all'inizio, che in un particolare gioco di luci si trasforma da antico re tebano in una sorta di Darth Vader futuristico.

Tuttavia, nonostante questa particolare rivisitazione del testo, quest'ultimo è mantenuto quasi completamente integrale, e viene omessa unicamente la morte di Euridice.

Appassionante in alcune parti, in altre sfiora i limiti del ridicolo (ad esempio, le "sfuriate" del re risultano in più punti poco credibili e alcuni gesti del coro suscitano ilarità nel pubblico). Molto buona invece l'interpretazione finale del Creonte distrutto dal Fato.

Se all'inizio dà l'idea di essere poco seria, in quanto la rivisitazione del regista è molto forte e difficilmente comprensibile ad un primo impatto e sembra anche poco inerente al testo, l'opera va pian piano affievolendosi e tende a tornare alla classicità del testo.

Quest'opera è, a mio parere, adatta per coloro che vogliono accostarsi ad un'opera del tutto nuova, ma non lo è per niente per chi ami invece le interpretazioni più classiche. 

# SEMPRE LIBERI DI SCEGLIERE



**Anche quando sembra che tutto ci remi contro, si ha la possibilità di decidere?  
Manzoni attraverso la figura della Monaca di Monza dà una risposta.**

di Martina Marzetti, Il Liceo Linguistico

In quali circostanze un uomo è libero di scegliere? È una domanda alla quale è difficile rispondere. Dato che nella mia quotidianità questa mi interroga continuamente, ho provato a cercare una risposta valida. Inaspettatamente, mi sono imbattuta nei capitoli IX e X de "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni. Questi parlano della storia di Gertrude, la famosa Monaca di Monza, in cui si racconta che il padre è un principe milanese, il quale per non sperperar denaro lascia l'eredità al primogenito designando gli altri figli al chostro. Per questa volontà Gertrude riceve un'educazione proiettata verso il monastero. I parenti le fanno capire, sin dalla più tenera età, che l'unico modo per realizzarsi nella vita è farsi monaca. Viene poi fatta studiare nel monastero di Monza e per la prima volta si trova di fronte ad un'altra realtà. Lei che pensava all'adempimento massimo della vita come il farsi monaca, vede ragazze con il sogno di sposarsi, avere figli e condurre un'esistenza mondana, capendo che il monastero non è l'unica strada. Da qui in poi Gertrude non sente più il desiderio di farsi monaca e sperimenta anche l'amore. Tutto è rovinato dall'irremovibile padre, al punto che sceglierà di

seguire il destino designatole. Il fulcro dell'idea risiede nella parola "sceglie", infatti sarebbe bastato un "no" per cambiare strada, ma Gertrude non lo pronuncerà mai. A primo acchito si direbbe che la "sciagurata" non abbia avuto possibilità di scelta. Sbagliato. Ha avuto parecchie occasioni, ma comunque decide di tacere. L'uomo è pur sempre libero di scegliere. Anche quando ciò da cui si è circondati ci rema contro si ha la possibilità di decidere. Sembra che Gertrude ormai sia designata ad un compito che non ha scelto, ma non è così: poteva prendere in mano le redini della sua vita. E non lo ha fatto. Non significa che non avrebbe potuto. Resta però che Gertrude entra in monastero. Manzoni rispetto a questo dice che c'è comunque un modo diverso di vivere la "costrizione": le conseguenze che la vita monastica comporta riescono a piegare l'animo ad abbracciare quello che era stato dapprima imposto. Si ha la possibilità di offrire il proprio aiuto e questo costituisce in parte quello che l'autore definisce "le gioie della vocazione". Gertrude non ha potuto scegliere riguardo la sua vita ma può decidere se affrontare la situazione ed essere una "monaca santa e contenta" oppure rassegnarsi e decidere di non reagire per essere per sempre infelice. 📖

# IL MIO INCONTRO CON SOCRATE



**È immaginabile oggi giorno avere la possibilità di incontrare una figura come quella di un filosofo greco e non lasciarsi scivolare via le sue belle parole?**

di Giulia Corna, III Liceo Linguistico

Come tutti qui, al terzo anno di liceo mi sono dovuta scontrare con una delle materie più odiate dagli studenti: la filosofia. Ma non avete idea di come incontrare un filosofo come Socrate possa cambiare completamente il modo di pensare. Egli infatti, una volta anziano, viene condannato a morte e accusato dai politici di corrompere i giovani ateniesi, di non credere alle divinità della città e di introdurne delle nuove. Ma ciò, come si legge nell'Apologia di Socrate, ovvero il suo discorso durante il processo, è falso. Come si può uccidere un uomo poiché racconta nient'altro che la verità? La caratteristica principale che accomuna i filosofi è che amano la verità e la giustizia, Socrate per primo. La cosa più geniale è che lui riesce ad essere leale fino in fondo con il suo compito, assegnatogli da Dio: quello di vivere filosofando; e piuttosto che smettere di cercare la verità si fa uccidere. Chi possiede

un tal coraggio?

Per non parlare della sua tranquillità di fronte alla morte: secondo il suo ragionamento non si può aver paura di qualcosa di cui non si sa nulla. Per di più egli crede che quello che gli è capitato, la condanna, sia un bene: "se la morte è il non avere più alcuna sensazione, ma è come un sonno che si ha quando nel dormire non si vede più nulla neppure in sogno, allora la morte è un guadagno meraviglioso" o che "a un uomo buono non può capitare nessun male, né in vita né in morte: le cose che lo riguardano non vengono trascurate dagli dei". Ma quanto è ragionevole? Trovare una persona che metta una buona parola anche sulla disgrazia più terribile, anche se vissuta secoli prima di noi, è una vera e propria fortuna.

Io sfido chiunque a ricredersi su Socrate e a non lasciarsi scivolare addosso le sue buone parole, come i cinquecento giudici che non l'hanno voluto ascoltare. 📖

# LA TRACCIA CHE NON SI CANCELLA



Abbiamo intervistato due ex-studenti della Traccia per farci raccontare il guadagno personale dopo cinque anni di liceo.

di Gianluigi Rossi, IV Liceo Scientifico

**INTERVISTA AD ANDREA ROSSI, CLASSE 1988 E DIPLOMATO ALLA TRACCIA NEL 2007. ORA STA FREQUENTANDO IL QUINTO ANNO DI MEDICINA E CHIRURGIA ALL'UNIVERSITÀ BRESCIA.**

Per quanto riguarda una preparazione scientifica mi sono accorto che la Traccia fornisce una buona base nelle materie di indirizzo: paragonandomi con il test d'ingresso alla facoltà, ho realizzato un alto livello di preparazione che si può apprendere. Pur non avendo notato carenze nei miei attuali compagni di corso, invece mi sorprende ogni volta del metodo d'insegnamento particolare, proprio della Traccia. Guardandomi indietro mi accorgo che il metodo che viene utilizzato è unico nel suo genere, ma non intendo solamente un metodo d'insegnamento, piuttosto un metodo che permette una crescita personale come persona: ad esempio tornando alla Traccia mi stupisce vedere come il teatro sia cresciuto, oppure lo stesso Arrow, la festa di fine anno e l'OpenDay. Tutto l'insegnamento parte a favorire l'interesse dell'altro dandogli una piena libertà, cioè tutto parte dall'interesse

dello studente che viene accompagnato nella sua libertà. Ciò che viene proposto è sempre una proposta libera, nessuno viene obbligato. I miei amici rimangono sempre colpiti di come il teatro sia curato nei minimi dettagli e sempre emerge lo stupore di quanto siano preparati gli attori, ma in realtà ciò non è dato dalla preparazione in sé, bensì dalla libertà di ognuno che può portare a curare questa passione anche nei minimi particolari. Anche in classe ho sempre avuto questa possibilità, mi colpisce come erano strutturate alcune lezioni, per esempio quelle di fisica, italiano, latino, di come ci fosse un interesse in un determinato autore e come poi la lezione venisse strutturata, non tanto dall'insegnante su un programma rigido da seguire, ma veniva focalizzato moltissimo l'interesse che nasceva da noi.

Il fatto incredibile è che ciò non vale solo nell'ambito scolastico, ma vale anche per la vita, è un'educazione alla vita. Questo mi sta aiutando perché mi permetterà di scegliere la specializzazione che andrò a fare. In reparto voglio trovare uno che mi sappia insegnare il proprio lavoro con interesse come la figura del maestro che ho trovato alla Traccia, cioè uno che abbia una passione e che la vuole inseguire a tutti

i costi. Ad esempio, nella scelta del tirocinio si parte da un proprio interesse in un determinato ramo della medicina e ciò non è un'imposizione. In cinque anni di liceo ho imparato a riconoscere che l'educazione non si impone come un programma rigido, ma è vincolata dalla libertà che l'alunno riconosce. Tutt'ora m'accorgo che in questa piena libertà può passare il mondo perché chi è libero può desiderare tutto.

**INTERVISTA A MAURO PAGANI, CLASSE 1988, DIPLOMATO ALLA TRACCIA NEL 2007. ISCRITTO AL SECONDO ANNO DI LAUREA MAGISTRALE ALLA FACOLTÀ DI MATEMATICA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI BRESCIA.**

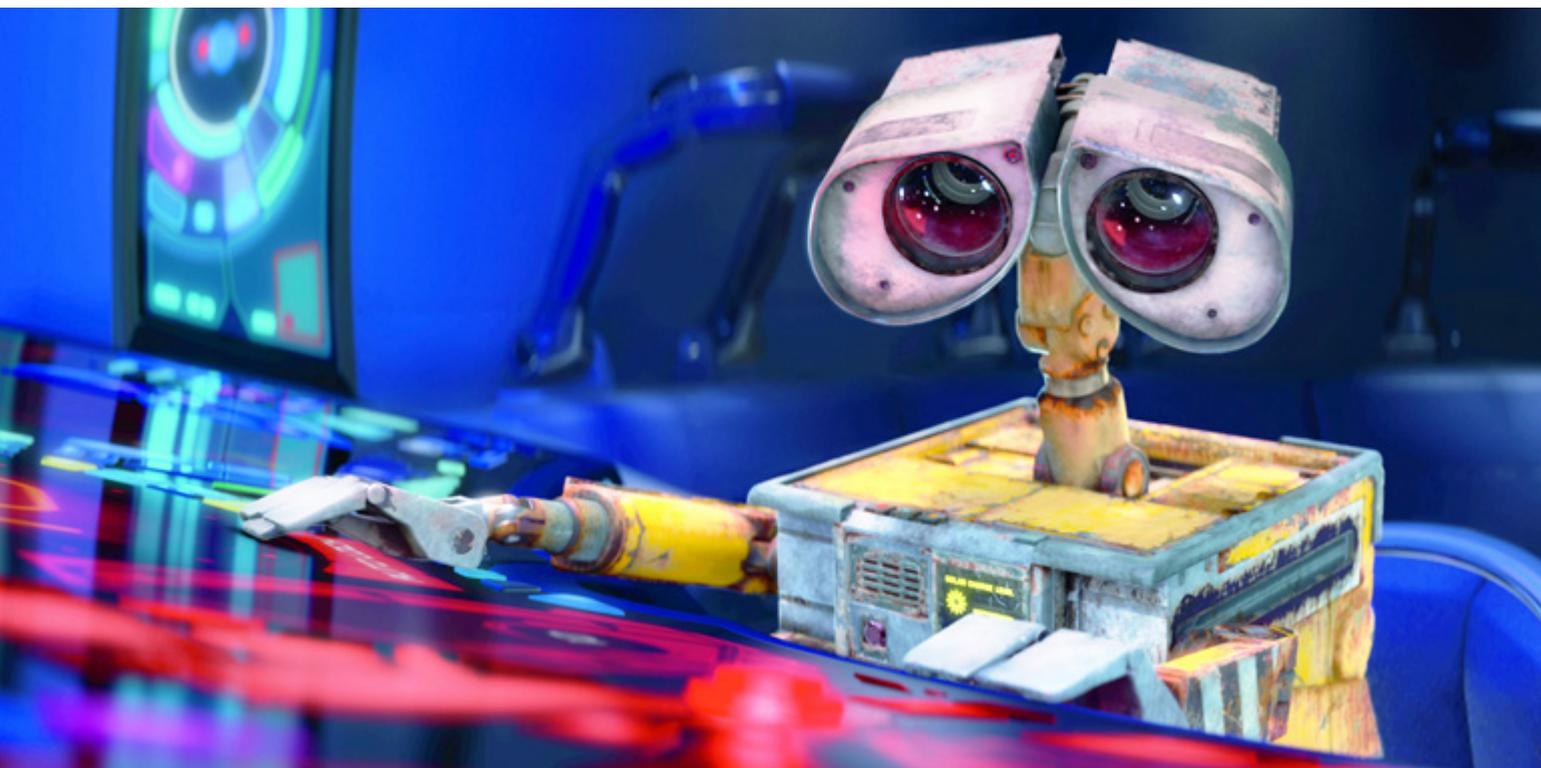
Premetto che in quell'ambiente ho vissuto ben otto anni della mia vita, dalle scuole medie fino all'ultimo anno di liceo scientifico, quindi tutto questo tempo passato tra libri e compagni di classe, professori, iniziative promosse dalla scuola stessa ha influito molto su quello che sono ora. Per quanto riguarda l'ambito scolastico ho sicuramente ricevuto un'ottima preparazione, specialmente in ambito scientifico-matematico, nel quale ora posso dire di essere molto

preparato. Chiaramente, senza le basi fornitemi da tutte le ore di matematica e fisica delle professoressine della Traccia, avrei fatto più fatica ad apprendere una disciplina così difficile, tanto meno sarei riuscito a diventare Dottore in Matematica nei tempi giusti. Mi accorgo tuttora di quanto non solo la preparazione scientifica, ma anche la preparazione umanistica e artistica mi stiano accompagnando nei miei studi.

Di quegli otto anni non è rimasto solo un ricordo dietro al banco: la Traccia per me è stata una scuola di vita. Ancora oggi porto con me la passione del teatro, nata con quella rappresentazione del "Cyrano" di dieci anni fa e mai più terminata, sento ancora mio lo spirito di aggregazione che le iniziative della scuola, e in particolare la festa finale, creano ancora tra le varie persone. Ricordo sempre il passaggio dalle Medie alle Superiori e da queste all'Università, in cui il rapporto con i professori era fondamentale: nel loro rapporto educativo era sempre presente un'affettività umana. L'essermi trovato bene come ambiente inoltre ha influito sulla mia scelta dell'Università, in quanto i valori presenti in Cattolica coincidono appieno con quelli della Traccia: umanità e libertà nel fare ed esprimere sé stessi. 🎭

# PIÙ DI UNA SEMPLICE FIABA

# NOTIZIA DALL'AMERICA



Dopo venticinque anni di lavoro gli studi d'animazione più famosi del mondo presentano la loro mostra alla PAC di Milano, continuando a stupire bambini e adulti.

di Chiara Filippini, I Liceo Artistico

Sei seduto al cinema e ti godi il lavoro di minimo 7 anni di disegni, progetti e idee. Quello che c'è dietro un cartone animato di un'ora e trenta minuti non è nemmeno immaginabile. Andando a visitare la mostra della Pixar a Milano mi si è aperto un mondo sugli artisti che disegnano e progettano i personaggi di tutti i cartoni animati. Leggendo e studiando il copione devono capire il personaggio, rappresentarlo con colori e linee. Anche la tecnica di rappresentazione fa la sua parte e viene scelta con cura, tutto del disegno deve far capire com'è il personaggio. In questo devono imparare da Cézanne, artista che nel rappresentare un contadino dipinge le mani più grandi della testa. Questo non perché l'artista francese non conosca le proporzioni del corpo, ma perché le mani dicono molto dell'uomo che ha incontrato e dipingendole sproporzionate ci suggerisce cosa notare e a cosa dare importanza. È questo che deve accadere nell'impatto con un disegno: un incontro. Ed è quello che è successo a me nel

vedere tutti quei disegni. La cosa straordinaria è che non incontri solo il soggetto del quadro, ma anche l'artista. Molti dei personaggi dei cartoni sono animali e alcuni di questi non parlano. L'artista deve immaginare un soggetto espressivo e se questo non può parlare o non può avere espressioni facciali, non essendo un uomo, deve poter esprimersi grazie al movimento del corpo, il personaggio quindi non deve solo parlare di sé stando fermo, ma anche muovendosi e deve essere pensato anche in funzione di questo.

La domanda a questo punto è: perché una persona deve sforzarsi tanto nel produrre un cartone animato? Forse perché non si tratta solo di fiabe per bambini con una piccola morale, ambientate in mondi immaginari e lontani, bensì sono storie legate a situazioni reali. Certo poi esiste una spaccatura nella quale gli animali parlano e i giocattoli prendono vita, ma sempre partendo dalla realtà, tanto che i film sono ambientati nel mondo moderno, per questo motivo tutte le loro storie non sono così lontane da chi le crea. 📺

Una ex-studente racconta la sua esperienza a metà dell'anno d'istruzione a Somerset, in Kentucky

by Marta Civettini,

It's March the 2nd when the news are talking about ONE single thing: Kentucky is in the eye of tens of tornados. How can you hide from a tornado? Have you ever seen an American movie? If yes, you have seen the classic basement where to stay in this occasion. Staying in the hall of the school all the morning, close to the lockers to be safer. While I was riding back from school one of my friends told me that this would be the hugest tornado that has ever passed Somerset (My little city in Kentucky). It's this thing that I like about America: Everything is huge! It doesn't matter if this space won't be used but everything has to be huge! Around each house there is a lot of space! Why do you think that American people have to be younger than us to drive? Distance is an important word in America; public transportations are available only in big cities so teenagers who live in small city as mine could not go anywhere without a car. Ah, how can I forget this: walking is considered really strange and bad over here. One day I was walking with other 5 guys from the mall to a coffee shop (It's like 500 meters) and everybody was watching us as if we were gangsters. Something is wrong in this city, but I still love it and I'll not be ok without getting in touch with the people that live here. People are really different from Italy. They don't want to look at you for your popularity or for your

appearance to classify you; they just want to be friendly and awesome. Maybe people can be lazy when they walk, even if they have to do only 200 meters, but they are not lazy at work. They are really precise in everything, and that's what I like of them! You will think.. how is the school up here? Well.. going to school is awesome! Most of the people can't help going to school because their life is in the school. Almost always the Americans play sports with the school and the school offers a lot of clubs and activities such as Homecoming (a dance where all the students of the high school can come and where it is being celebrated a class that graduated in the past), Prom (the big event of the year: a dance for the 3rd and 4th year of high school), field trip (the classic trip) etc.. In America I decided to play in a school team too: I was in the soccer team during soccer season (from August to October) and then in the Cheerleading squad (from October to March). Both experiences were amazing: with the soccer team we won the State Championship and we had the honor to go to National! Cheerleading was simply fantastic, I think that there isn't any sport better than this. Last weekend we had the last competition and we won the State Championship too! I think it's a good way to stay in contact with the school; people are always happy even if they have a test each period. I love these schools, I love this country, I love America. 📺

# Attualità



# NON È UN FESTIVAL PER VECCHI



Perché un festival così glorioso negli anni ha saputo solo peggiorare e allontanare i giovani appassionati di musica?

di Fabio Rota, IV Liceo Scientifico

Ogni anno verso la fine di Gennaio, i giornali iniziano a riempirsi di pagine piene di discussioni riguardanti un festival musicale che ormai da più di sessant'anni invade le nostre case: il Festival della Canzone Italiana di Sanremo.

C'è da chiedersi, però, se questa possa ancora definirsi una kermesse che nella musica italiana segna una svolta, se sia ancora quella macchina sforna successi che negli anni ha dato vita a fenomeni mondiali come "Nel blu dipinto di blu" di Modugno. E soprattutto c'è da domandarsi se per un ragazzo diciottenne Sanremo rappresenti il vero specchio della musica di oggi.

Da un primo punto di vista molto pratico, il Festival sta diventando un impero economico che muove milioni di euro: basti pensare che una singola serata sfiora il costo di venti milioni, a fronte però di un guadagno complessivo di circa 300. Illogico dunque lamentarsi dei 300 mila euro dati a Celentano per una serata, se poi per uno spot si sfiorano i 100 mila di guadagno.

Riguardo alla musica, Sanremo subisce il peso della tradizio-

ne. Si prediligono sempre i soliti artisti nella norma, piuttosto che cantanti più giovani e alternativi. Basti rilevare, infatti, come certi artisti (vedi Irene Fornaciari, Matia Bazar ecc.) vivano un mondo musicale tutto proiettato alla partecipazione al Festival: si presentano con canzoni scontate e musiche banali, hanno la loro settimana di visibilità, ma poi sono costretti a ritornare nell'ombra. La proposta musicale quindi rimane poco variegata e poco pungente. C'è però da ammettere che quello di Sanremo verso le nuove leve non sia un atteggiamento di chiusura totale, perché ogni anno al Festival partecipano artisti più underground rispetto al mondo televisivo come quest'anno i Marlene Kuntz. Ma questa musica troppo diversa stona in mezzo ai vari Renga e Dolcenera, e fa la fine di essere etichettata come "brutta".

La critica più pesante che si può muovere a Sanremo è di riuscire tutti gli anni a catalizzare le attenzioni non sulla musica come dovrebbe, ma sulle mille vicende che circondano l'Ariston. Prendiamo in esempio l'ultima edizione: tutti i media hanno parlato delle pesanti uscite del ragazzo della Via Gluck o hanno mostrato le immagini del maestoso lepidottero di Belen. Ma quanti di essi giudicavano il livello della musica?

Quanti sottolineavano la straordinaria presenza al festival di artisti del calibro di Patti Smith o Macy Grey? Perché in una serata di circa tre ore quasi quaranta minuti devono essere tolti alla musica per far parlare un uomo di tutt'altro? Un festival dove la musica doveva essere il piatto forte, è diventato l'umile contorno.

Tralasciando anche la pessima organizzazione dell'evento (le varie facce di un Morandi sconcolato durante le serate bastano), il Festival per arrivare a un pubblico di giovani avrebbe bisogno di un nuovo abito: via quel maledetto smoking con papillon, e avanti magari un jeans e una camicia scozzese. Per i meno raffinati, una svecchiata sarebbe un buon inizio per ridiventare quello che una volta era il punto di riferimento della musica del bel Paese. E il cambiamento dovrebbe partire proprio dalle radici, non lamentiamoci se il festival è vecchio se lasciamo che venga affidato a ultrasessantenni, o a persone che stanno dietro le quinte da anni e non hanno voglia di cambiamento. Diamo ragione a Battiato, che in una sua canzone gridò: "Mandiamo in pensione i direttori artistici".

# LIGHTNING II, L' AEREO DEL FU TURO



Alla scoperta del programma JSF (join strike fighter) sviluppato dalla Lockheed Martin, azienda specializzata in ingegneria aerospaziale

di Matteo Caruso, IV Liceo Scientifico

In questi giorni si sta parlando sempre più del programma JSF, che consiste nella creazione di nuovi aerei classificati come "aerei di quinta generazione", i quali andranno a sostituire quelli ormai obsoleti di molti eserciti mondiali.

Prima però è necessario capire come mai questi nuovi velivoli sono così speciali. I nuovi aerei da combattimento, i Lightning II, o meglio conosciuti come F-35, sono dei veri e propri gioiellini dell'ingegneria aeronautica. Sono degli aerei da combattimento multiuso, quindi possono fornire sia supporto aereo alle unità di terra, che bombardare bersagli strategicamente importanti, sono totalmente schermati ai radar, ed è per questo motivo che gli armamenti più ingombranti sono trasportati all'interno del veicolo, appunto per evitare di essere rilevati. Inoltre gli ingegneri sono riusciti a installare sull'aereo due apparecchiature innovative: la prima modifica è avvenuta a livello del motore, infatti questi aerei hanno la possibilità di atterrare verticalmente, grazie a un motore

mobile, capace di creare una spinta verso l'alto. La seconda modifica va a operare a livello del pilota, infatti quest'ultimo sarà in grado di controllare i dati di volo o agganciare un bersaglio nemico, in maniera più agile e veloce grazie a una visiera sulla quale vengono proiettate le informazioni di volo, tutto ciò ricorda molto l'HUD di un videogioco. L'F-35 si distingue poi per la sua adattabilità, infatti ha anche la possibilità di trasportare bombe o missili esterni ed è capace di rifornirsi in volo.

A questo programma stanno lavorando oltre 10 nazioni tra cui la nostra che è attualmente la terza che ha contribuito economicamente allo sviluppo dell'aereo: possiamo osservare sulla fiancata dell'aereo le bandiere di tutti gli stati che hanno partecipato al progetto JSF.

Esso è stato ed è attualmente molto criticato a causa del costo elevato di ogni singolo veicolo, il quale si aggira circa sui 133 milioni di euro. Il programma è ampiamente criticato anche in Italia, dove attualmente molte persone chiedono che lo stato ritiri la sua proposta di acquisto di ben 90 aerei (131

inizialmente), il tutto per un costo totale che si aggira sui circa 12 miliardi di dollari.

Le critiche di queste persone però, sono totalmente infondate, infatti i soldi spesi nello sviluppo vanno anche a contribuire a ristabilire un certo ordine durante la crisi, infatti verranno creati presso Finmeccanica, azienda italiana che produce le ali di tutti i caccia, oltre 100.000 posti di lavoro, inoltre i costi di produzione sono pensati in modo tale da non creare ulteriori danni nel sistema economico, anzi il pagamento di questa nuova tecnologia è distribuito lungo un periodo di circa 20 anni.

Inoltre il programma JSF ha subito una grande campagna di disinformazione: in particolare sono circolati dati e notizie false che non avevano alcun fondamento ed è per questo motivo che molti giornali o siti web, involontariamente o meno, hanno tratto delle conclusioni affrettate e molto superficiali usando dati o notizie mai confermate. 



# IL PIÙ FORTE DI SEMPRE?



**Dopo che Leo Messi ha vinto tre palloni d'oro di fila può essere inserito nell'olimpico del calcio?**

di Alessandro Suardi, III Liceo Scientifico

La sera del 9 gennaio 2012 a Ginevra è stato assegnato il 55° pallone d'oro. Questo premio è il maggior riconoscimento che un calciatore può ricevere a livello personale, perché chi riceve questo riconoscimento è considerato il calciatore più forte del mondo. Lionel Messi, fantasista del Barcellona, ha ricevuto per la terza volta consecutiva il premio eguagliando il record della leggenda della Juventus e della nazionale francese Michel Platini, attuale presidente della FIFA, cioè la federazione internazionale che governa il calcio e tutti i suoi indotti. Il campione del Barcellona, come da pronostico, ha battuto il compagno di squadra Xavi e il rivale numero uno suo e del Barcellona: Cristiano Ronaldo. Alto 169 cm, è il più forte giocatore del mondo da tre anni, nonostante non corrisponda esattamente ai canoni fisici del calcio moderno. Leo è riuscito a stravolgere il calcio moderno grazie alla sua rapidità e alla grande professionalità che mostra sia in campo che fuori, nonostante i molti falli e provocazioni che subisce. Rispetto a suoi colleghi non fa notizia se non per le sue magie che ogni fine settimana fanno esaltare gli appassionati di questo sport, perché Messi è un "uomo normale" senza tatuaggi, orecchini o strani tagli di capelli, perché è capace

di far parlare di sé per i suoi splendidi gol e i suoi incredibili numeri e non per ragazze o feste sopra le righe. Il ragazzo argentino però non è così prolifico in nazionale e per alcuni questo è un deficit incolmabile per essere paragonato ai migliori di sempre come Maradona o Pelè. Tanti esperti gli imputano di non essere un vero trasciatore, perché nel suo club, il Barcellona, ha una squadra con meccanismi perfetti che gli permette di essere fondamentale come nessun altro in Europa, mentre in nazionale la storia è molto diversa perché senza due fenomeni alle spalle come Xavi ed Iniesta, Leo tentenna e non è incisivo quanto basta per trascinare alla vittoria l'Argentina come invece sapeva fare il suo predecessore Maradona. L'idea principale che gli appassionati di calcio hanno è che lui non sia il più forte di sempre perché finché gioca con la squadra più forte è incisivo e fenomenale, ma quando si trova trasciatore solitario va in crisi e non riesce ad essere un punto di riferimento di un'Argentina sempre più in crisi. Il mio parere, pur apprezzando tantissimo questo fenomeno, è che Messi sia il calciatore più forte dei nostri giorni, ma non in assoluto di tutti i tempi perché non è stato carismatico come il suo connazionale Maradona che aveva trascinato inizialmente il Napoli in vetta al campionato italiano e poi l'Argentina sul tetto del mondo. 



**FABBRO**  
carpenteria in ferro  
e acciaio INOX

cancelli pedonali e carrali · grate di sicurezza · sostituzioni di basculanti · sostituzione serrature · portoni sezionali

EFFETTUIAMO RIPARAZIONI DI OGNI TIPO SU FERRO E ACCIAIO

MONTELLO

via S. Giuseppe 26/28 zona industriale

035 683566 - 331 8161399

visita: [www.zbcarpenteria.weebly.com](http://www.zbcarpenteria.weebly.com) e-mail: [zbcarpenteria@virgilio.it](mailto:zbcarpenteria@virgilio.it)

Per la tua casa e la tua azienda scegli ZB Fabbro



GELATERIA ARTIGIANALE

Tutta Panna

GELATERIA - TORTE GELATO - SEMIFREDDI - GRANITE - GHIACCIOLI DI FRUTTA - CRÊPES

GRUMELLO DEL MONTE (BG), PIAZZETTA DON GEREMIA ROTA  
TEL. 3398224106

# Cultura e Svago



## LIBERTÀ A OROLOGERIA



Recensione di 'Arancia Meccanica',  
un film di Stanley Kubrik.

di Claudia Lorenzi, V Liceo Scientifico

Arancia Meccanica è un film del 1971 di Stanley Kubrik, ispirato al romanzo "A Clockwork Orange" di Anthony Burgess, in cui viene raccontata la storia di Alex, un giovane ragazzo dedito a furti, stupri e omicidi. Dopo aver ucciso una donna finisce in carcere, dove entra nelle grazie di un prete, riuscendo a farsi proporre per il "trattamento Ludovico". Il procedimento gli permette di essere scarcerato e lo costringe, tramite insopportabili dolori fisici, a non commettere atti violenti; non gli fa scegliere il bene ma gli impedisce di provocare il male. Quando torna alla sua realtà, Alex, non riuscendo nemmeno a difendersi, subisce la vendetta di tutte le sue vittime e ciò lo induce a ricominciare ad essere il delinquente che era prima, dimostrando che il "trattamento Ludovico" non funziona. L'ambiente ed il tempo del film sono estremamente affascinanti, si è proiettati in un mondo apparentemente futurista creato da suoni, immagini e musiche molto partico-

lari. In questa pellicola è evidente l'importanza della colonna sonora: le musiche di Beethoven e Rossini sono parte integrante della storia, diventando il motore delle azioni di Alex. Beethoven rappresenta la parte più intima, la coscienza di Alex, Rossini invece rappresenta il suo agire socialmente, la sua trasformazione nel momento in cui va al di fuori del suo "io". Le polemiche suscitate dalle immagini brutali del film sono state parecchie negli anni, ma riuscendo a guardare al di là della violenza, il messaggio arriva forte e chiaro: è più immorale togliere ad un uomo la libertà imprigionandolo o togliergli il libero arbitrio trasformandolo in un'arancia a orologeria? Una delle caratteristiche che contraddistingue l'uomo è la libertà di scelta e in una battuta del film si afferma che, quando una persona cessa di avere scelta, perde la sua umanità. La conclusione di Kubrik è che privare l'uomo del suo libero arbitrio è inutile perché è una caratteristica necessaria e per definizione umana. 

# Stanco del solito panino? Prenditi una pizza



consegna rapida e gratuita\*  
direttamente a scuola!  
**035/843344**  
Aperto tutti i giorni, anche il lunedì

\*minimo due pizze

## Le Pizze classiche

**BOSCAIOLA**  
**CALZONE NORMALE**  
**PROSCIUTTO**  
**PROSCIUTTO E FUNGHI**  
**QUATTRO FORMAGGI**  
**VERDURE**  
**SALAMINO PICCANTE**  
**TONNO**

## Le nostre Pizze

**CAPRI**  
**NAPOLI**  
**PUGLIESE**  
**WURSTEL**  
**ZOLA**  
**PATATINE**  
**AMERICANA**  
**GAMBERETTI**

**Pizza + Bibita = € 4,90\***

\*margherita al costo di € 4,50



# Tacchino degli appunti

Tutti sanno che dopo cinque ore di lezione si è stanchi e affaticati. Anche i professori lo sono e sono proprio loro stessi ad ammetterlo. Alcuni ragazzi della classe quarta A hanno notato uno strano comportamento cerebrale dei nostri amati professori e ciò comporta che gli stessi pronunciano neologismi privi di senso o mutino genericamente parole a loro molto care.

I nostri 'Professologi' hanno condotto quindi un esperimento a dir poco 'scientifico'. Essi hanno studiato i comportamenti dei professori in un lasso di tempo che va dal quarto minuto della terza ora al cinquantaduesimo della quinta ed hanno registrato un folto elenco di anomali fenomeni linguistici.

La domanda dei nostri ricercatori rimane la stessa: 'c'è una cura e un rimedio a tutto questo?'. Molto probabilmente le parole fuoriuscenti dai nostri cari professori esistono davvero e noi abbiamo cercato di scoprirne l'arcaico significato.

**Fotocoppe** Dicesi fotocoppa il ritratto fotografico di un trofeo o di una particolare parte del maiale da cui si ricava l'omonimo salume.

**Princessa** È definita come il fallimento estetico della figlia della regina o della sposa del principe.

**Eneige** Poema epico di epoca romana, venne scritto da Virgilio e la particolarità dei suoi versi è che sono esametri dattilici spondaici catalettici.

**Salvaguardiato** Voce del verbo salvaguardare, il salvaguardante è un personaggio medievale che aveva il compito di seguire e proteggere la principessa o la signora del castello.

**Di mondo in bono** Ultimissimo film dell'agente 007 anche conosciuto con il nome di James Bond.

**Satana venne cacciato all'inverno** L'inverno è uno dei quattro luoghi della terra dove vengono mandate le persone poco rispettose della legge. La loro pena è soffrire a causa del vento siberiano che porta la colonna di mercurio nettamente sotto lo 0 (assoluto). Gli altri quattro sono intuitivamente Primavera, Autunno ed Estate.

**Cimicero** Noto luogo di sepoltura di particolari coleotteri comunemente chiamati cimici.

**S. Tombaso** Venerato poiché fu il primo a scoprire l'esistenza del CIMICERO.

Io ADETTO FOSSEREI il TREMA di - su - tra UGOLO FOSCO.

Dai adesso prendete i vostri LIBERCOLI - libretti - librettini ... Bah... Ecco quelli.

Ora POTRESTERO fissare la VERUFUCA, non sarà LUMA (lunga) e sarà una sorta di SAGGIO BRESO, non scrivete in lingua SULLI o in aramaico o ECCETERI ECCETERI.

VOI spesso e VOLENTIERO non sapete parlare l'italiano ma ora siete grandi e DICIOTTANNI e dovrete aver imparato dopo 5 anni di elementari, 3 di MELE e uno, due tre e quattro. Ci credo che poi prendete tre e sappiate che TRE + TRE + TRE ALLA FINE FA CINQUE!!

$$3+3+3=5$$



## Farmacia Erboristeria Servalli



Curiamo la tua salute e il tuo benessere

Via Colleoni 17/e - Telgate

Tel. 035 830414 - Fax 035 831868 e-mail: luigiemanuele.servalli@crs.lombardia.it



Ghisalba

## Dal 1962 differenti per forza

SIAMO PRESENTI A:

GHISALBA - CAVERNAGO - MARTINENGO - BOLGARE - GORLAGO  
SERIATE - ALBANO SANT'ALESSANDRO - SCANZOROSCIATE - NEMBRO



# STRALCI DI CALCIO

di Federico Zanelli, I Liceo Scientifico



## UNO SCHERZO BIZZARRO

Benito Lorenzi, attaccante dell'Inter dal 1947 al 1958 fu il protagonista, durante un derby Inter-Milan di uno strano episodio. Il risultato era 1-0 per l'Inter, fino a che venne fischiato un rigore in favore del Milan. Benito, soprannominato "Veleno", si fece dare un mezzo limone dal massaggiatore dell'Inter e lo posizionò sotto il pallone posto sul dischetto. Nè l'arbitro né Tito Cucchiaroni, che calciò il rigore, si accorsero di nulla e il tiro uscì di 6 metri dalla porta. Benito fu costretto a fuggire negli spogliatoi per evitare l'invasione degli infuriati ultras rossoneri.

## UN INIZIO FANTASTICO

Zlatan Ibrahimovic, all'età di 10 anni, quando giocava nella squadra svedese del Balkan, entrò a inizio secondo tempo in una partita che la sua squadra stava perdendo 4-0. La partita finì 8-5 per il Balkan. 8 gol di Ibra



## UN ERRORE DIVENTATO LEGGENDA

Nei suoi primi 6 anni di vita, la Juventus scendeva in campo con la maglia rosa. Nel 1903, il nuovo fornitore, una ditta di Nottingham, alla quale non erano stati specificati colori, inviò alla Juventus le maglie bianco-neri, in dotazione alla squadra della città inglese. Da quell'episodio in poi la Juve avrà sempre utilizzato le maglie a strisce bianche e nere.

## PUNTI DI VISTA

Prima di diventare allenatore, Muricy Ramalho, ora alla squadra brasiliana del Santos, era un calciatore. A causa di un mal di denti gli vennero prescritte delle supposte. Pensando al fatto che il problema fosse in bocca, Ramalho pensò di doverle inghiottire oralmente. Tre giorni di infortunio.



## INFORTUNI BUFFI

Molti giocatori nella storia si sono procurati infortuni in situazioni parecchio strane. Ecco alcuni casi: Robbie Keane, ex attaccante del Tottenham si infiammò i legamenti di un ginocchio lanciandosi con troppa foga sul suo telecomando. Darren Barnard della squadra inglese del Barnsley si ruppe una gamba scivolando sulla pipì del suo cane: non può giocare per 5 mesi. Charles Akonnor, giocatore della Bundesliga tedesca si infilò l'antenna del telefono in una narice mentre Michael Blattel, del campionato svedese si ruppe il nervo della gamba, secondo la sua versione.....a letto

# FEB 31<sup>ST</sup>

[www.feb31st.it](http://www.feb31st.it)



design Valerio Cometti and V12 Design

# Intervista doppia

## MARTINI VS SIGNORELLI

<b>NOME</b>	
Michele	Enrico
<b>COGNOME</b>	
Martini	Signorelli
<b>SOPRANNOOME</b>	
Mipene	Signo, Henry
<b>CLASSE</b>	
Seconda Artistico	Quarta Linguistico
<b>SE L'ANNO SCOLASTICO DOVESSE FINIRE ADESSO</b>	
Andrei ad Amsterdam	Male, male...
<b>TRA QUANTI ANNI PENSI DI MORIRE?</b>	
Spero tra 89	Nel 2036 con <i>apophis</i>
<b>SE LA SCUOLA DOVESSE ANDARE MALE, FARÒ...</b>	
Il barista!	Un'altra volta la quarta
<b>CHI MERITAVA DI VINCERE SANREMO?</b>	
Non mi interessa	Nessuno, sono tutti dei moralisti
<b>SLIP ACCATTIVANTI O MUTANDONI DELLA NONNA?</b>	
Slip accattivanti 1000 volte!	Slip accattivanti e provocatori
<b>X STA A Y COME...</b>	
Io sto alla scuola	Il Milan sta a Dio
<b>COSA SIGNIFICA "EMULSIONE"?</b>	
Mulsione? Mungere uno gnu?	Centra qualcosa con la chimica
<b>COSA NE PENSI DELL'APE DI GUALTIERO?</b>	
È interessante!	Bello anche se dovrebbe farlo verde fluo

di Federico Servalli e Alberto Facheris IV Liceo Scientifico



**napol**  
passione per il legno

**BERLONI**

**moretticompact**  
for the next generation  
\*camerette

**MAXDIVANI**

**Tonin**  
CASA



**MALANCHINI**  
arredamento

PALOSCO (strada statale Bergamo / Brescia) - via L. da Vinci, 6/F - tel. 035.44.97.335 - www.malanchini.it

## LA TRACCIA SCOMUNICA

FOGLIO SETTIMANALE DI DISINFORMAZIONE E SORRISI DEL CIENTRO SCOLASTICO  
Gli avvisi sono disponibili sul sito [www.latracciaibg.it](http://www.latracciaibg.it)

NR. 3 del 2 aprile 2012

**EMERGENZA PREFETTO:** In caso di neve, uragani, diluvi, terremoti e incendi, tranquilli: la scuola rimane sempre aperta.

**INVIO TELEPATICO DEL FOGLIO AVVISI:** La scuola sta penetrando in tutti i cervelli degli iscritti, presto Berzi controllerà le nostre menti e conquisterà il mondo.

**CORSI 2012:** educatori, di nuoto, di sci, di lingua russa, tedesca e spagnola, per chi fosse troppo impegnato per frequentarli tutti è previsto un corso per l'organizzazione del tempo dal titolo "È possibile un corso educatori in lingua sul nuoto come alternativa allo sci? Testimonianze di vita troppo vissuta".

**EMERGENZA SEVE:** Sono partite pesanti sanzioni contro chi viene trovato nell'area di 1 metro dal professore visto che la scuola ha a cuore la salute dei suoi studenti.

### PRIMARIA

**RITO DELLE CENERI:** Vedi secondaria di 1° grado.

**GITA SULLA NEVE. SCHILPARIO:** Perché? Se ne è vista?

### SECONDARIA 1° GRADO

**RITO DELLE SACRE CENERI:** Vedi Licei.

**INTERVALLO ALLA FRUTTA:** Ancora non si sa se non sanno più cosa venderci o se all'intervallo la scuola profumerà di frutta.

### LICEI

**RITO DELLE SACRE CENERI:** Vedi Primaria.

**ESAME FIRST CERTIFICATE:** Agli students delle classi four è proposta the participations all'exam of certificazione internazionale per la english language (you can vedere the volantino).

**ESAME DELF:** Dopo l'esame Alf e l'esame Bet per voi anche l'esame Delf.

**SPORTELLO POMERIDIANO DI MATEMATICA E ITALIANO:** Visto che l'importante è avere dei professori sempre nervosi, perché non impegnargli i pomeriggi nei modi più impensabili?

*di Luigi Greselin e Matteo Castagna, Il Liceo Scientifico*

**PAOLO & CHIARA**  
PARRUCCHIERI

Piazzetta don Geremia, 6  
Grumello del Monte -BG-  
tel. 035 83 07 98



VALTELLINA

Guardiamo  
al **presente**  
e vediamo  
il **futuro**

Valtellina S. p. A. | 035 4205111  
Gorle (BG) IT | [www.valtellina.com](http://www.valtellina.com)

# IL RICONOSCIMENTO



**Il 3 marzo 2012 a Modena, presso la chiesa scomunicata di santa Chiara, è stato riconosciuto da una qualificata giuria, il migliore giornale d'Italia.**

*dei Direttori*

Siamo lieti di comunicarvi che il giornale che adesso avete tra le mani, ossia Arrow, è stato premiato alla prima edizione del Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico "Prima Pagina", in concomitanza con la fiera della piccola e media editoria di Modena. Al concorso partecipavano 63 giornali da 18 regioni d'Italia. Nella cerimonia di premiazione sono stati menzionati circa venti giornali e alla fine premiati i tre finalisti assoluti. Il nostro giornale si è classificato primo con la seguente motivazione: "La valenza comunicativa è stata felicemente realizzata integrando enunciati semplici, di forte efficacia espressiva, e contenuti di attualità presentati in modo critico. Grafica e impianto giornalistico efficaci". Arrow è stato dunque premiato per l'esperienza giornalistica che ormai da 10 anni porta sui vostri banchi, cercando sempre di porsi come mezzo di informazione dei ragazzi per i ragazzi. Per noi è un riconoscimento importante ed è la spinta per continua-

re così, perché non solo finalmente ci rendiamo conto che il giornale soddisfa e interessa solo noi, ma anche una platea di pubblico nazionale. Alla premiazione hanno partecipato una ventina di noi ed è stato soddisfacente non solo il venire premiati, ma la motivazione che ci ha fatto distinguere dagli altri: il metodo di giudizio e la serietà con cui viene fatto il giornale ha colpito la giuria che ci ha voluto premiare. Arrow al concorso ha partecipato con il quarto numero della scorsa annata, "Come Pellegrini", e nella settimana successiva alla premiazione ha ricevuto menzioni su importanti testate come "L'Eco di Bergamo" e "La Gazzetta di Modena" o dal comune di Modena. In questi dieci anni ognuno di noi ha collezionato molti storie e incontri che parlano di esperienze che ci hanno segnato e che man mano abbiamo documentato e documenteremo. Ma questa è un'altra storia, per un altro numero, per una nuova esperienza. 📄



Periodico licei  
'Lo Traccio'

Scrivici:  
arrow.periodico@gmail.com

## i Direttori



Gianluigi Rossi Fabio Rota Marco Benzoni

## i Grafici



Paolo Venturini Alberto Piana

## Classi prime



Andrea Scacchi Chiara Filippini Federico Zanelli

## Classi seconde



Valentina Pellegrini Matteo De Filippis Matteo Castagna Martina Marzetti Sara Malanchini Martina Cattaneo Luigi Greselin Filippo Minelli

## Classi terze



Alessandro Suardi Giulia Corna Anna Zeduri Anna Bonacina

## Classi quarte



Matteo Caruso Andrea Zanelli Emanuele Fedi Marco Paris Alberto Facheris

## Classe quinto



Claudia Lorenzi

## I professori



Francesco Calderaro Stefano Nembrini Roberto Rossi

Spazio spazio, io voglio, tanto spazio  
per dolcissima muovermi ferita:  
voglio spazio per cantare crescere  
errare e saltare il fosso  
della divina sapienza.  
Spazio datemi spazio  
ch'io lanci un urlo inumano,  
quell'urlo di silenzio negli anni  
che ho toccato con mano.

*Alda Merini, "Vuoto d'amore"*

